

Dal Vangelo secondo Matteo 2,13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

«Un grido è stato udito in Rama,

un pianto e un lamento grande:

Rachele piange i suoi figli

e non vuole essere consolata,

perché non sono più».

1) Santi innocenti

Altro sangue sul Natale, quello dei bambini uccisi dalla follia di Erode che la Chiesa, con coraggio, venera come martiri. Ancora non sapevano parlare e già, in qualche modo, proclamavano la fede.

I bambini dai due anni in giù.

È la folle risoluzione che prende Erode dopo avere capito che i Magi hanno preso un'altra strada pur di non ritornare alla reggia e svelare il luogo della nascita del bambino.

2) Battaglia tra luce e tenebre

Nel passato, per accentuare la misura dello strazio i Padri della Chiesa avevano alzato la posta: i martiri di Betlemme, forse qualche decina, erano diventati migliaia.

La Storia non arriva a queste esagerazioni ma lo strazio permane.

La liturgia ci strappa dalla nostra visione infantile e idilliaca del Natale per riportarlo alla sua natura profonda. È una battaglia fra luce e tenebre, fra chi accoglie e chi respinge.

È la luce che viene e le tenebre che non accolgono.

Ma non accogliere Cristo significa anche non accogliere la giustizia e la pace e dare libero sfogo alla parte peggiore di noi, quella che abita nel profondo di ciascuno.

3) Gesù non spiega il dolore, lo condivide

Oggi ricordiamo i troppi innocenti che ancora oggi, dopo duemila anni dalla nascita di Cristo, subiscono violenza, vengono uccisi, non vengono fatti nascere. I tanti piccoli martiri vittime di noi adulti e che, pure, hanno un difensore: il Dio diventato bambino.

La strage degli innocenti dice fin dove si può spingere la cattiveria umana (Erode aveva fatto uccidere anche una moglie e dei figli per salvare il trono). Ma la festa di oggi ci dice cosa fa Dio di fronte al male del mondo e al dolore innocente: viene Lui stesso non a spiegarlo, ma a condividerlo. Questo è il mistero del Natale.

Buona festa a tutti

Don Massimo